



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
Istituto Comprensivo "A. Manzoni"
Via XXV Aprile 28 - 24042 Capriate San Gervasio (Bg)

PROTOCOLLO

GESTIONE CASI BULLISMO E

CYBERBULLISMO

Approvato nella seduta n. del Collegio docenti Unitario e Consiglio di Istituto del 23.10. 2025



“Una politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guidi l’azione e l’organizzazione all’interno della Scuola, l’esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un’indicazione e una dimostrazione tangibile dell’impegno della Scuola a fare qualcosa contro i comportamenti improntati sulla prepotenza”. (Sharp e Smith, 1994)

Definizione dei fenomeni di bullismo e cyber bullismo

Bullismo

Per bullismo si intende “l’insieme dei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone in gruppo mettono in atto, ripetutamente, nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima” (Fonzi 1997). E’ caratterizzato da certe forme di abuso con le quali una persona tenta di esercitare un potere su un’altra persona (*Linee guida del Consiglio d’Europa 18 novembre 2009*).

Può manifestarsi con l’uso di soprannomi offensivi, di insulti verbali o scritti, escludendo la vittima da certe attività o forme di vita sociale, con aggressioni fisiche o angherie.

Si configura come fenomeno sociale estremamente complesso, riconducibile sia alla condotta dei singoli che di quella del gruppo dei pari quando sono presenti le seguenti caratteristiche:

- Asimmetria di potere: squilibrio di potere tra chi compie l’azione e chi la subisce
- Ripetizione nel tempo: i comportamenti aggressivi sono ripetuti nel tempo e non isolati
- Intenzionalità: l’aggressività del bullo è pro-attiva e intenzionale, non reattiva.

Esistono due forme di bullismo:

- **Bullismo diretto**, in cui sono evidenti le prepotenze fisiche e/o verbale,
- **Bullismo indiretto**, in cui il bullo (e l’eventuale gruppo di seguaci) non affronta direttamente la vittima, ma agisce diffondendo dicerie sul conto della stessa, escludendo dal gruppo dei pari (da feste, luoghi di aggregazione) diffondendo calunnie e pettegolezzi, isolando quindi socialmente.

Gli atti di bullismo possono essere di varia natura:

Fisico: atti aggressivi diretti (calci, pugni, ecc.) danneggiamento di cose altrui, furto intenzionale

Verbale: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false o offensive su un compagno, provocarlo, ecc.)

Relazionale: sociale (escludere da attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

GLI ATTORI DEL BULLISMO

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo. Non è un fenomeno che riguarda solo bullo e vittima, ma spesso coinvolge molti altri partecipanti che agiscono come osservatori con ruoli più o meno differenziati.

In termini generali si distinguono i seguenti ruoli:



IL BULLO	• mette in atto prevaricazioni ripetute verso la vittima • ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione e desidera concentrare l'attenzione su di sé • fa fatica a rispettare le regole, è spesso aggressivo e considera la violenza come uno strumento per raggiungere i suoi obiettivi • ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, non mostra sensi di colpa • esprime disimpegno morale
LA VITTIMA	• subisce prepotenze da un bullo o da un gruppo di bulli • subisce le prepotenze a causa di una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento di genere) • spesso è un soggetto più debole rispetto alla media dei coetanei e del bullo in particolare; ha una bassa autostima; ha minori capacità strategiche e controllo emotivo; ha fragilità personali, anche di tipo psico-fisiche
I SOSTENITORI DEL BULLO	• incoraggiano il bullo e ridono per le sue azioni comunicandogli una forma di approvazione • possono mettere in atto comportamenti ancora più gravi del bullo stesso: meccanismo del contagio negativo • alcuni di loro sono BULLI GREGARI cioè sostenitori del comportamento del bullo
GLI SPETTATORI PASSIVI	• assistono agli episodi di bullismo o ne sono a conoscenza • molto spesso non intervengono per la paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza • hanno un ruolo importantissimo perché, con il loro atteggiamento, possono aumentare o fermare le prepotenze

Gli esperti hanno individuato anche una tipologia particolare di bullo, il cosiddetto **BULLO VITTIMA**. Spesso è un bambino/ragazzo emotivo, irritabile e con difficoltà di controllo delle emozioni; ha atteggiamenti provocatori, iperattivi e aggressivi di fronte agli attacchi dei compagni. È molto impopolare tra i pari. Proviene da contesti familiari fragili.

Cyberbullismo

Per cyberbullismo si intende “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (Legge 71, 29 maggio 2017).

È caratterizzato da alcuni elementi:

- Squilibrio di potere: il mezzo elettronico non necessita di forza fisica o della sopraffazione psicologica della vittima; nel mondo virtuale lo sbilanciamento di potere è determinato dalla maggiore competenza nell'uso delle nuove tecnologie del cyberbullo.



- Anonimato: l'aggressore sfrutta l'anonimato per attaccare direttamente la vittima verso la quale non è più necessaria la ripetizione nel tempo, poiché l'effetto valanga offerto dalle nuove tecnologie può scatenare potenziali danni alle vittime anche senza la sua reiterazione nel tempo
- De-responsabilizzazione (attraverso la rete non si comprende il confine tra lecito e illecito)
- Senza spazio e senza tempo (spesso la vittima subisce gli attacchi in momenti diversi della giornata, anche quando è difficile chiedere aiuto)
- Permanenza nel tempo (molti messaggi o immagini rimangono nel tempo, al di là di ogni volontà).

Il fenomeno del cyberbullismo può manifestarsi in tanti modi e con tipologie diverse. Gli studiosi ne hanno individuate alcune:

FLAMING	litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare
DENIGRATION	pubblicazione all'interno di comunità virtuali (chat, blog ositi Internet...) di "pettegolezzi" e commenti crudeli, calunniosi, offensivi, denigratori al fine di danneggiare la reputazione della vittima
HARASSMENT	molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di messaggi offensivi
CYBERSTALKING	invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità
OUTING ESTORTO	registrazione delle confidenze, raccolte all'interno di un ambiente privato, creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico
IMPERSONATION	utilizzo dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare messaggi ingiuriosi che screditino la vittima
EXCLUSION	estromissione intenzionale di un altro utente, dal grupodi amici, dalla chat o da un gioco interattivo

I ruoli tipici del bullismo faccia a faccia ricorrono anche nel cyberbullismo anche se nel contesto virtuale l'atteggiamento di deresponsabilizzazione è molto marcato al punto da attivare meccanismi di condivisione che rendono protagonisti di atti di cyberbullismo molti "attori".

Atteggiamento tipico di difesa del bullo e del cyberbullo è l'attivazione di meccanismi di disimpegno morale cioè dei processi, tramite i quali l'individuo si auto-giustifica, disattiva parzialmente o totalmente il controllo morale mettendosi al riparo da sentimenti di svalutazione, senso di colpa e vergogna. Il disimpegno morale disattiva la sanzione autoregolatoria cioè il controllo interno.

Le strategie di disimpegno morale che più facilmente possono venire adottate dai bulli/cyberbulli una volta scoperti sono le seguenti:



Ridefinizione della condotta riprovevole	Permette al soggetto di giustificare moralmente il proprio comportamento aggressivo. <<L'ho fatto perché il mio compagno era stato offeso>> <<Non è grave insultare un compagno dal momento che picchiarlo è peggio>>
Ridefinizione della responsabilità personale	Vengono attivati meccanismi di diffusione della responsabilità. <<Lo fanno tutti>> <<Un ragazzo che si limita a suggerire di dare una lezione a un compagno non può essere incolpato se gli altri ragazzi gli danno retta e poi lo fanno>>
Ridefinizione delle conseguenze dell'azione	Si presenta quando vengono ignorate o minimizzate le conseguenze del proprio comportamento. <<Era solo uno scherzo, non è successo niente>> <<Dire offese a un compagno non gli reca un reale danno>>
Ridefinizione del ruolo della vittima	Si attribuisce alla vittima una colpa o la si de-umanizza. <<Lei è così antipatica che alla fine se lo merita se alcuni la chiamano con brutti nomi>> <<Quel compagno fa schifo, non merita il rispetto dagli altri>>

Tipologie di intervento all'interno della Scuola - La Prevenzione

Universale: rivolta a tutti

Selettiva: rivolta a sottogruppi a rischio

Dedicata: per alunni e alunne che presentano specifiche problematiche

Le **emergenze** devono essere prese in carico dalla scuola al fine di:

- Interrompere e alleviare la sofferenza della vittima
- Responsabilizzare il bullo o i bulli rispetto a quello che ha o hanno fatto;
- Mostrare a tutti gli altri studenti che atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e che saranno affrontati intervenendo;
- Mostrare ai genitori delle vittime e in generale a tutti i genitori che la scuola interviene e che coinvolge le famiglie



IL TEAM PER LE EMERGENZE Antibullismo e Cyberbullismo DEL NOSTRO ISTITUTO
Dirigente scolastico
Referente/i d'Istituto per il bullismo e il cyberbullismo
Docenti collaboratori del Dirigente Scolastico/Staff
Psicologo/Psicopedagogo
Animatore digitale
Funzione strumentali

Fasi di intervento:

1. Fase di Prima segnalazione
2. Fase di Valutazione e dei colloqui di approfondimento (con attori coinvolti)
3. Fase di scelta dell'intervento e della gestione del caso attraverso uno o più interventi (approccio educativo con la classe; intervento individuale con il bullo o con la classe; coinvolgere la famiglia; supporto intensivo a lungo termine e di rete)
4. Fase di monitoraggio

1. LA SEGNALEZIONE

Alunni, genitori, docenti, personale scolastico possono compilare il modulo di segnalazione appositamente predisposto dalla Scuola (Allegato A), reperibile sul sito della Scuola alla sezione "Bullismo e cyberbullismo" e consegnarlo a scuola secondo le possibilità indicate:

ALUNNI: direttamente a scuola nell'apposito contenitore contrassegnato con il logo **"NO al bullismo"** situato all'ingresso o al docente coordinatore o prevalente che contatterà tempestivamente il componente del team antibullismo del proprio plesso o il dirigente.

GENITORI: direttamente a scuola nell'apposito contenitore contrassegnato con il logo **"NO al bullismo"** situato all'ingresso. I genitori potranno, altresì, inviare una mail all'indirizzo istituzionale della scuola per chiedere un colloquio con il dirigente o potranno inviare una mail al coordinatore o docente prevalente per un primo confronto alla presenza di un membro del team antibullismo ed eventualmente consegnare l'**Allegato A** debitamente compilato e sottoscritto in occasione del primo incontro.

DOCENTI PERSONALE E ATA: direttamente a scuola nell'apposito contenitore contrassegnato con il logo **"NO al bullismo"** situato all'ingresso o inviando una mail per chiedere un colloquio al Dirigente o al componente di riferimento (del proprio plesso o stesso ordine di scuola) del team antibullismo ed eventualmente consegnare l'**Allegato A** debitamente compilato e sottoscritto in occasione del primo incontro.

La scheda Allegato A può essere compilata da: vittima, compagni, testimoni, insegnanti della classe o dell'istituto, personale ATA, dirigente scolastico, familiari della vittima o del bullo.

Non è detto che la prima segnalazione corrisponda necessariamente a un vero e proprio caso di bullismo, ma ha solo lo scopo di attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata in modo approfondito.



NESSUNA SCHEDA ANONIMA E NON COMPILATA IN OGNI PARTE POTRA' ESSERE PRESA IN CONSIDERAZIONE.

In questa prima fase è importante:

- Agire in modo tempestivo (entro pochi giorni dall'accaduto), segnalando l'episodio al Dirigente o al referente per il bullismo e cyberbullismo o ad un componente del Team,
- Collaborare con il Team Antibullismo per fornire elementi conoscitivi e la successiva valutazione approfondita della situazione,
- Non intraprendere azioni individuali.

2. LA VALUTAZIONE APPROFONDIRITA

In caso di segnalazioni, il Team Antibullismo, presieduto dal Dirigente scolastico, si riunisce e compila la scheda di valutazione approfondita (**Allegato B**) per analizzare la situazione, individuare il livello di gravità e stabilire gli interventi più idonei da attuare. La scelta della modalità di valutazione approfondita viene decisa in base al tipo di situazione. Le aree di approfondimento riguardano: l'evento, le persone coinvolte, la tipologia di comportamento, la loro durata, l'ordine di scuola interessato.

Nella fase di valutazione approfondita è possibile prevedere il coinvolgimento di tutte le figure direttamente o indirettamente coinvolte (chi ha fatto la prima segnalazione, vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe, genitori, bullo/i).

In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro.

Tutto il Consiglio di Classe costituisce parte coinvolta e di supporto nell'affrontare la situazione segnalata al fine di: raccogliere ulteriori informazioni (anche attraverso la somministrazione di appositi strumenti agli alunni quali self report, questionari...) concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...).

3. LA DECISIONE

Il Team Antibullismo/per l'Emergenza, in base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), procederà a definire il livello di priorità e le tipologie di intervento da eseguire:

**LIVELLO DI RISCHIO
DI BULLISMO E DI
VITTIMIZZAZIONE**

Codice verde

*Situazione da monitorare con
interventi preventivi nella classe*

**LIVELLO DI RISCHIO
DI BULLISMO E DI
VITTIMIZZAZIONE**

Codice giallo

*Interventi indicati e strutturati a
scuola e in sequenza
coinvolgimento della rete se non ci
sono risultati*

**LIVELLO DI RISCHIO
DI BULLISMO E DI
VITTIMIZZAZIONE**

Codice rosso

*Interventi di emergenza con il
supporto della rete*



Sulla base di quanto rilevato:

- se i fatti NON SONO configurabili come bullismo o cyberbullismo non si interverrà in modo specifico, ma si proseguirà con il piano educativo (prevenzione universale);
- se i fatti SONO confermati da prove oggettive: raccolte le informazioni e valutata la gravità della situazione della vittima, del bullo e del gruppo/contesto il Team deciderà quali azioni intraprendere.

CODICE VERDE	Approccio educativo con la classe	Insegnanti di classe
CODICE GIALLO	Approccio educativo con la classe	Insegnanti di classe
	Intervento individuale	Psicologo/Psicopedagoga della scuola Insegnante con competenze trasversali
	Gestione della relazione	Psicologo/Psicopedagoga della scuola Insegnante con competenze trasversali
	Coinvolgimento della famiglia	Dirigente scolastico Team bullismo
CODICE ROSSO “ove si tratti di reati o presunti tali, informare il Comandante della Compagnia Carabinieri locale o suo diretto sostituto per la mirata consulenza e valutazione del caso, sotto un profilo strettamente legale-operativo, con successiva eventuale trasmissione di relazione dettagliata sull'occorso, unitamente alla cd. <<Scheda di Valutazione Approfondita>>”	Intervento individuale	Psicologo/Psicopedagoga della scuola Insegnante con competenze trasversali
	Coinvolgimento della famiglia	Dirigente scolastico Team bullismo
	Supporto a lungo termine e di rete	Accesso ai servizi del territorio tramite Dirigente Scolastico; Team Bullismo e famiglia

Codice verde

La situazione deve essere affrontata, e monitorata, con interventi da attuare in classe tramite un approccio educativo. Si può inoltre pensare di coinvolgere alcuni studenti in particolare (es. difensore della vittima) per interventi mirati (es. supporto). Ad esempio, un primo obiettivo potrebbe essere quello di sensibilizzare la classe verso il fenomeno del bullismo e cyberbullismo al fine di aumentare la consapevolezza relativa al fenomeno, alle emozioni e alle conseguenze per la vittima e l'importanza del ruolo degli spettatori passivi.



Codice giallo (livello sistematico di bullismo e di vittimizzazione)

La situazione deve essere affrontata con interventi da attuare in classe, con interventi individuali svolti con il bullo e/o la vittima e tramite il coinvolgimento della famiglia.

Un primo obiettivo potrebbe essere quello adottato per il codice verde. Potrebbe essere svolto, inoltre, un intervento individuale che coinvolga la vittima e il bullo, da parte dello psicologo della scuola e/o da professionisti esterni. Infine potrebbe essere utile informare e coinvolgere anche la famiglia.

Codice rosso (livello di urgenza di bullismo e di vittimizzazione), dovranno essere utilizzati interventi di emergenza quali:

Approccio educativo con l'intera classe svolto dagli insegnanti del team docente/consiglio di classe;
Supporto intensivo per la vittima;
Intervento dello psicologo sui bulli;

Il livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione prevede inoltre:

1. Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica).
2. Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del Dirigente scolastico.
3. Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia al Comando Carabinieri competente per attivare un procedimento di ammonimento o penale (eventuale querela di parte).
4. Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

4 IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio a breve e a lungo termine si pone l'obiettivo di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento.

Il monitoraggio a breve termine dovrebbe essere fatto dopo circa una settimana per verificare se qualcosa è cambiato cioè se la vittima ha percepito di non essere più vittima oppure se il bullo/bulli hanno fatto quanto concordato durante i colloqui con il team o con gli insegnanti.

Un monitoraggio più a lungo termine potrebbe essere fatto dopo 1 o 2 mesi per verificare che la situazione si mantenga nel tempo. Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è risolta, allora il processo deve iniziare di nuovo.



SCOPO	CONTENUTO	CHI	QUANDO
Rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe/o del gruppo coinvolto	Informazioni sull'evoluzione della situazione	Il Dirigente scolastico, i docenti del Consiglio di classe, il referente bullismo e gli altri soggetti coinvolti. Il monitoraggio è rivolto alla vittima e al bullo/cyberbullo.	1. Monitoraggio a breve termine (es. 1 settimana) 2. Monitoraggio a lungo termine (es. 1 mese)

Conclusioni

La scuola ha il dovere di intervenire a fronte di atti di prevaricazione e bullismo con interventi mirati e strategici che nascono, prima di tutto, dalla prevenzione.

Per questa ragione è essenziale considerare l'importanza di percorsi volti a informare, formare e coinvolgere.

Informare attraverso il:

far conoscere le caratteristiche di bullismo e cyberbullismo
rendere note le strategie per segnalare un caso di bullismo e/o per difendersi

Formare attraverso:

sviluppo negli alunni la competenza emotiva*
promozione negli studenti un atteggiamento empatico e comportamenti consapevoli
momenti di confronto e riflessione tra docenti e operatori nel settore

Coinvolgere:

enti e istituzioni presenti sul territorio per condividere il protocollo.

*La **competenza emotiva** fa riferimento alle abilità pratiche necessarie per l'autoefficacia dell'individuo nelle transazioni sociali che suscitano emozioni. Implica la capacità di comprendere le proprie e altrui emozioni, di esprimerle, di regolarle e di utilizzarle in modo adeguato nei processi cognitivi e negli scambi sociali. Presuppone quindi la presenza di conoscenze (delle proprie e altrui emozioni, delle regole di esibizione, del linguaggio emotivo) e di abilità sul versante del comportamento (come la capacità di esprimere e regolare le proprie emozioni).

L'**empatia** (dal greco en-, "dentro", e pathos, "sofferenza o sentimento") è la capacità di immedesimarsi con i vissuti emotivi degli altri, grazie alla comprensione dei loro segnali emozionali, all'assunzione della loro prospettiva soggettiva e alla condivisione dei loro sentimenti.

Si allega il manifesto della comunicazione non ostile.



Allegato A

PRIMA SEGNALAZIONE **di casi di presunto bullismo e vittimizzazione**

da inoltrare alla mail istituzionale della scuola _____

Alla cortese attenzione del Dirigente Scolastico

Persona che compila la segnalazione: _____

Luogo e data: _____

1 – La persona che segnala il caso del presunto bullismo è

- La vittima _____
- Un compagno _____
- Padre/madre/tutore della vittima _____
- Un insegnante _____
- Altri _____

2 - Vittima _____ **classe** _____

Altre vittime _____ classe _____

Altre vittime _____ classe _____



3 – Bullo o bulli presunti

Nome _____ classe _____

Nome _____ classe _____

Nome _____ classe _____

4 – Descrizione breve del problema. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5 – Quante volte sono successi gli episodi?

Firma del segnalatore: _____



Allegato B

**VALUTAZIONE APPROFONDATA
di casi di bullismo e vittimizzazione**

Nome del membro del team che compila lo screening:

Data:

Scuola:

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:

2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo
era: • la vittima

- un compagno della vittima nome _____
- madre / padre della vittima nome _____
- insegnante _____ nome _____
- altri: _____

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo del pre-screening:

4. Vittima _____ classe _____
Altre vittime _____ classe _____
Altre vittime _____ classe _____
5. Bullo o bulli
Nome _____ classe _____
Nome _____ classe _____
Nome _____ classe _____



6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi
7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

Osservazioni	Si/No
è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;	
è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;	
è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;	
sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad “odiarlo”;	
gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);	
è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;	
gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale, identità di genere o sulle minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali di vario grado;	
ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti;	
è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;	
ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media;	
▪	
ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...	

▪
Altro: _____

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?
9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?
10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?
11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?



12. Sofferenza della vittima:

	1	2	3
La vittima presenta...	Non vero	In parte/ qualche volta vero	Molt o vero / spess o vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non altrimenti spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus- richiesta di essere accompagnato			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento/rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (triste-depresso/a-solo/a-ritirato/a			
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

Gravità della situazione della vittima (indicare con una X sotto alla colonna scelta):

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
VERDE	GIALLO	ROSSO



13. Sintomatologia del bullo:

	1	2	3
Il bullo presenta...	Non vero	In parte/ qualche volta vero	Molto vero/ spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Condotte con presumibile rilevanza penale			

Gravità della situazione del bullo (indicare con una X sotto alla colonna scelta):

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
VERDE	GIALLO	ROSSO



Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

14. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

15. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome _____	classe _____
Nome _____	classe _____
Nome _____	classe _____

16. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

17. Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome _____	classe _____
Nome _____	classe _____
Nome _____	classe _____

18. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

19. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

20. La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppopclasse e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento (indicare con una X sotto alla colonna scelta):

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE Codice verde	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete



SCHEDA DI MONITORAGGIO

PRIMO MONITORAGGIO

Effettuato in data _____

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Invariata
- ☐ Peggiorata

Descrivere come:

SECONDO MONITORAGGIO

Effettuato in data _____

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Invariata
- ☐ Peggiorata

Descrivere come:

TERZO MONITORAGGIO

Effettuato in data _____

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Invariata
- ☐ Peggiorata

Descrivere come:

QUARTO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Invariata
- ☐ Peggiorata

Descrivere come:



Allegato 1 Modello semplificato

Modello per segnalare episodi di bullismo sul web o sui social network e chiedere l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali

Con questo modello si può richiedere al Garante per la protezione dei dati personali di disporre il **blocco/divieto della diffusione online di contenuti ritenuti atti di cyberbullismo** ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge 71/2017 e degli artt. 143 e 144 del Codice in materia di protezione dei dati personali, d. lg. n. 196 del 2003, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101

INVIARE A

Garante per la protezione dei dati
personali

indirizzo e-mail: cyberbullismo@gpdp.it

IMPORTANTE - La segnalazione può essere presentata direttamente da chi ha un'età maggiore di 14 anni o da chi esercita la responsabilità genitoriale su un minore.

CHI EFFETTUA LA SEGNALAZIONE?

(Scegliere una delle due opzioni e compilare **TUTTI** i campi)

☐ Mi ritengo vittima di cyberbullismo e sono un minore che ha compiuto 14 anni	Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza Telefono E-mail/PEC
☐ Sono un adulto che ha responsabilità genitoriale su un minore di 14 anni che si ritiene vittima di cyberbullismo	Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza Telefono E-mail/PEC <u>Chi è il minore vittima di cyberbullismo?</u> Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza



IN COSA CONSISTE L'AZIONE DI CYBERBULLISMO DI CUI TI RITIENI VITTIMA?

(indicare una o più opzioni nella lista che segue)

- ☐ pressioni
- ☐ aggressione
- ☐ molestia
- ☐ ricatto
- ☐ ingiuria
- ☐ denigrazione
- ☐ diffamazione
- ☐ furto d'identità *(es: qualcuno finge di essere me sui social network, hanno rubato le mie password e utilizzato il mio account sui social network, ecc.)*
- ☐ alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali *(es: qualcuno ha ottenuto e diffuso immagini, video o informazioni che mi riguardano senza che io volessi, ecc.)*
- ☐ qualcuno ha diffuso online dati e informazioni (video, foto, post, ecc.) per attaccare o ridicolizzare me, e/o la mia famiglia e/o il mio gruppo di amici



QUALI SONO I CONTENUTI CHE VORRESTI FAR RIMUOVERE O OSCURARE SUL WEB O SU UN SOCIAL NETWORK? PERCHÉ LI CONSIDERI ATTI DI CYBERBULLISMO?

(Inserire una sintetica descrizione – **IMPORTANTE SPIEGARE DI COSA SI TRATTA**)

DOVE SONO STATI DIFFUSI I CONTENUTI OFFENSIVI?

- ☐ sul sito internet [è necessario indicare l'indirizzo del sito o meglio l'URL specifico]

- ☐ su uno o più social network [specificare su quale/i social network e su quale/i profilo/i o

- ☐ altro [specificare]

Se possibile, allegare all'e-mail immagini, video, screenshot e/o altri elementi informativi utili relativi all'atto di cyberbullismo e specificare qui sotto di cosa si tratta.

- 1)

- 2)

- 3)

HAI SEGNALATO AL TITOLARE DEL TRATTAMENTO O AL GESTORE DEL SITO WEB O DEL SOCIAL NETWORK CHE TI RITIENI VITTIMA DI CYBERBULLISMO RICHIEDENDO LA RIMOZIONE O L'OSCURAMENTO DEI CONTENUTI MOLESTI?

- ☐ Sì, ma il titolare/gestore non ha provveduto entro i tempi previsti dalla Legge 71/2017 sul cyberbullismo [allego copia della richiesta inviata e altri documenti utili];
- ☐ No, perché non ho saputo/potuto identificare chi fosse il titolare/gestore

HAI PRESENTATO DENUNCIA/QUERELA PER I FATTI CHE HAI DESCRITTO?

- ☐ Sì, presso _____;
- ☐ No

Luogo, data

Nome e cognome

Si ricorda che chiunque, in un procedimento dinanzi al Garante, dichiara o attesta falsamente notizie o circostanze o produce atti o documenti falsi ne risponde ai sensi dell'art. 168 del Codice in materia di protezione dei dati personali (Falsità nelle dichiarazioni al Garante e interruzione dell'esecuzione dei compiti o dell'esercizio dei poteri del Garante), salvo che il fatto non costituisca più grave reato.



INFORMAZIONI SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il Garante per la protezione dei dati personali (con sede in Piazza Venezia n. 11, IT-00187, Roma; Email: protocollo@gpdp.it; PEC: protocollo@pec.gpdp.it; Centralino: +39 06696771), in qualità di titolare del trattamento, tratterà i dati personali conferiti con il presente modulo con modalità prevalentemente informatiche e telematiche, per le finalità previste dal Regolamento (Ue) 2016/679 e dal Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i.), in particolare per lo svolgimento dei compiti istituzionali nell'ambito del contrasto del fenomeno del cyberbullismo. Il conferimento dei dati è obbligatorio e la loro mancata indicazione non consente di effettuare l'esame della segnalazione. I dati acquisiti nell'ambito della procedura di esame della segnalazione saranno conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa. I dati saranno trattati esclusivamente dal personale e da collaboratori dell'Autorità o delle imprese espressamente nominate come responsabili del trattamento. Al di fuori di queste ipotesi, i dati non saranno diffusi, né saranno comunicati a terzi, fatti salvi i casi in cui si renda necessario comunicarli ad altri soggetti coinvolti nell'attività istruttoria e nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Gli interessati hanno il diritto di ottenere dal Garante, nei casi previsti, l'accesso ai propri dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che li riguarda o di opporsi al trattamento (art. 15 e ss. del Regolamento). L'apposita istanza all'Autorità è presentata contattando il Responsabile della protezione dei dati presso il Garante (Garante per la protezione dei personali - Responsabile della Protezione dei dati personali, Piazza Venezia, 11, 00187, Roma, email: rpd@gpdp.it).



BIBLIOGRAFIA

- Olweus D., Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono, 1993
- E. Menesini, Bullismo: le azioni efficaci della scuola, ed. Erickson, 2003
- E. Menesini A. Nocentini B. Palladini, Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo, ed. Il Mulino, 2017
- S. Valorzi – M. Berti, Cercami su Instagram, ed. Reverdito, 2019
- G. Colombo – A. Scarfatti, Educare alla legalità, ed. Salani, 2011
- L. Pagliari, #cuoriconnessi storie di vite in-line e di cyberbullismo, ed Nuova Cantelli, 2020
- L. Sunderland, Aiutare i bambini che fanno i bulli”, ed. Erickson, 2005
- M. Di Pietro e M. Dacomo, Fanno i bulli, ce l’hanno con me... - Manuale di difesa positiva per gli alunni, ed. Erickson, 2005
- M. Lancini – L. Cirillo, Figli di internet: come aiutarli a crescere tra narcisismo, sexting, cyberbullismo e ritiro sociale, ed. Erickson, 2022

SITOGRAFIA

Sensibilizzazione contro la violenza nelle parole

- Parole Ostili: <https://paroleostili.it>

Pagine dedicate al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo

- Safer Internet Day: <https://www.saferinternetday.org>
- Generazioni connesse: <https://www.generazioniconnesse.it>
- Cuori connessi: <https://www.cuoriconnessi.it>
- Stop al bullismo: <http://www.stopalbullismo.it>
- Commissariato di P.S.: <https://www.commissariatodips.it>
- NOTRAP - Liberi dal bullismo: <http://www.notrap.it>
- BULLI STOP - Centro Nazionale Contro il Bullismo: <https://www.bullistop.com>
- Hackathon – Curare le relazioni: <https://sites.google.com/isdellacqua.edu.it/hackathon>
- Save the Children: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/la-legge-contro-il-fenomeno-del-cyberbullismo-5-punti>



Tutela dei minori e segnalazioni

- Telefono Azzurro: <https://azzurro.it>
- Stop-it: <https://stop-it.savethechildren.it>
- MOIGE – Movimento Italiano Genitori: <https://www.moige.it>

Prevenzione del disagio giovanile

- CuoreParole: <http://www.cuoreparole.org>

Garante della Privacy

Modello per la segnalazione reclamo in materia di cyberbullismo (in allegato)

<https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/6732688>

Riferimenti normativi

- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (aggiornamento 2021)
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (ottobre 2017)
- Legge 71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (maggio 2017)
- Protocollo d'Intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del cyberbullismo (E.R. ottobre 2016)
- Dichiarazione dei diritti in Internet (28 luglio 2015)
- Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti
- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- Direttiva MIUR n.104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- Direttiva MIUR n. 1455/06; - D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”
- Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale
- Artt. 2043-2047-2048 del Codice Civile

Il Manifesto

della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.